COPIA AD USO PERSONALE
RIPRODUZIONE VIETATA

U.C.I.I.M. - Sezione di Trieste

Vita Nuova, 22 ottobre 2010, pag.7

Conferenza promossa da Cav e Uciim su sessualità e affettività

Conoscere l'ambiguità degli istinti per vivere in armonia la sfera degli affetti

"Maschio e femmina in relazione. Progettualità e responsabilità" è il titolo del tema affrontato da Ernesto Gianoli venerdì 15 ottobre nella Sala "Matteucci" del Centro Servizi Volontariato (Galleria Fenice,2) durante il primo di un ciclo di incontri — proposti dal Centro di Aiuto alla Vita "Marisa" in collaborazione con l'Associazione Italiana Genitori (Age) e l'Associazione Professionale Cattolica di Insegnanti Dirigenti e Formatori (Uciim) — dedicati ad educatori, insegnanti e genitori. Manuela Fabro, responsabile di corsi scolastici sull'educazione affettiva, ha presentato ai numerosi presenti il relatore dal ricchissimo e qualificato curriculum: psicoterapeuta; docente presso la Scuola Superiore Internazionale in Scienze della Formazione (Sise) dell'Istituto Superiore Internazionale Salesiano di Ricerca Educativa (Isre) di Venezia Mestre, aggregata all'Università Pontificia Salesiana di Roma; autore di molte e notevoli pubblicazioni; esperto nel campo dell'educazione. Di seguito è intervenuta Marina Del Fabbro, referente principale dell'Uciim di Trieste, che è entrata nel vivo dell'argomento proiettando le diapositive di una statuina in ghisa, opera dell'architetto triestino Antonio Guacci (1912-1995), artefice anche del Tempio Mariano di Monte Grisa. «La scultura — ha spiegato la Del Fabbro — rappresenta una coppia con le teste separate ma i corpi fusi su un unico basamento, interpretando metaforicamente l'armonia e nel contempo la sofferenza del rapporto affettivo». Ha preso quindi la parola Gianoli illustrando innanzitutto la suddivisione della sua relazione in due parti: la prima sulla sessualità, la seguente invece sui problemi educativi ad essa connessi. Evidenziando «il significato di sessualità come forza ed energia legata agli istinti di amore, vita e trasmissione della stessa, costruzione della società e della persona, perciò positiva», ha tuttavia aggiunto «l'esistenza in noi anche della forza negativa dell'aggressività, tendente alla distruzione della persona». «L'educazione sessuale — ha continuato — si completa anche con questa forza e verso i 14 anni le due componenti si impastano; l'impasto è però precario, perché in condizioni di stress tende a scindersi nei suoi elementi fondamentali». Diventa importante, quindi, per un serio lavoro educativo riconoscere alcune caratteristiche basilari della sessualità come, per esempio, «il fatto che è una forza che ci abita sempre, dalla nascita alla morte; oppure «la sua dimensione sia corporea che psichica, che nella vita di coppia possono coesistere ma pure divaricarsi ed allontanarsi». Considerevole poi anche «la sfera inconscia con i suoi notevoli contenuti energetici, che influiscono dentro di noi in un eterno presente e sono al di là del bene e del male, non seguendo leggi morali bensì il principio di piacere/dolore, salendo talvolta alla consapevolezza nei sogni, negli atti mancati e negli schemi ripetuti». Altra caratteristica poi della sessualità è la direzione che deve naturalmente crescere «da uno più piccolo ad uno più grande», cioè da un certo modo di essere in un'età verso un altro, con la linea spartiacque dei 10 anni; infatti prima c'è una sessualità narcisista (circolare: dall'Io all'Io) e dopo oggettuale (dall'Io al Tu). La seconda parte della conferenza è stata caratterizzata da alcuni cenni indicativi per una buona educazione affettiva e sessuale quali: offrire l'esperienza di essere amati (amore passivo) e quella di esprimersi ed amare (amore attivo); fornire al bambino sensazioni fisiche e poi colori, suoni, profumi per permettergli di vivere tutto l'arcobaleno delle emozioni inclusi pianto, rabbia o paura; e ancora mostrare fiducia sia come genitori che insegnanti e chiedere altrettanto, ma «sopra ogni cosa dare informazioni corrette, consapevoli della molteplicità e complessità degli elementi della sessualità di un bimbo o di un ragazzo, tenendo ben presenti i criteri che ci avvisano se una sessualità è matura e adeguata all'età». «Infatti — ha concluso Gianoli — una sessualità matura è sincera, creatrice e oggettuale e socialmente responsabile».

Virna Balanzin